

Escursione con ciaspole dall'Alpino al Monte Zughero e al Mottarone – 22/2/2015

Resoconto della gita

In programma per questa domenica era previsto lo Spitzhorli, cima di un certo rilievo sopra il passo del Sempione. Ma come quest'anno continua ad accadere, una perturbazione si avvicina giusto per il fine settimana: si prevede che attraverserà la catena alpina sabato, con nevicate, e si allontanerà entro la mattinata di domenica.

Scartata la meta prevista per l'insicurezza del tracciato se la neve non è adeguatamente consolidata, e per il verosimile prolungamento delle condizioni negative al passo del Sempione, passiamo il venerdì sera a valutare possibili alternative, e decidiamo infine per il vicino Mottarone. Siamo solo in 20 la domenica mattina alle 7; alcuni, preoccupati per la neve che sabato sera aveva cominciato ad imbiancare Varese, preferiscono rinunciare. Ci accorpiano in 5 auto e partiamo sotto un cielo ancora grigio e una sottile pioggerellina. All'uscita di Carpugnino proseguiamo per strade senza traffico, appena liberate dalla neve, ed arriviamo alla stazione intermedia della funivia del Mottarone, in località l'Alpino. Qui la strada è stata sgombrata dalla neve, ma non le aree di parcheggio; estraiamo quindi le pale dagli zaini e cominciamo a riscaldarci realizzandoci da noi degli spazi di parcheggio per le auto. Frattanto il cielo comincia a rischiararsi, e dagli alberi comincia a caderci addosso la neve.

Edoardo distribuisce gli ARVA ai partecipanti, fornendo rapide informazioni sull'utilizzo.

Sono ormai le 9,15 quando ci mettiamo in cammino, calzando subito le ciaspole; la neve, a quota di poco oltre 800 metri, non è molta, ed è decisamente bagnata; si avanza senza fatica lungo la strada che scende gradualmente, fermandosi ogni tanto a liberare dalla neve gli alberi piegati che ostruiscono il percorso.

Dopo un'oretta di cammino in discesa, raggiunto il torrente Valle Spessa, cominciamo finalmente a salire, sempre su comoda strada; man mano che si sale la neve comincia ad essere più alta, finché, verso la cima del monte Zughero, abbandoniamo la strada per un sentiero poco visibile, con neve oltre il ginocchio. La salita diventa ripida, per la direzione veniamo aiutati da tre escursionisti di Castano Primo e dal GPS di Diego, che insieme ad Andrea si industria a battere il faticosissimo tratto finale, molto ripido. La neve non è consolidata e chi sta in testa al gruppo sprofonda continuamente anche fino alla cintola, per cui la progressione è lenta.

È quasi l'una quando finalmente raggiungiamo la cima del monte Zughero, agglomerato di massi granitici da cui la vista si apre meravigliosa sull'arco alpino e le valli del Varesotto; il cielo è limpidissimo e la neve che ammantava le pendici dei monti arricchisce il panorama di sfumature di colore.

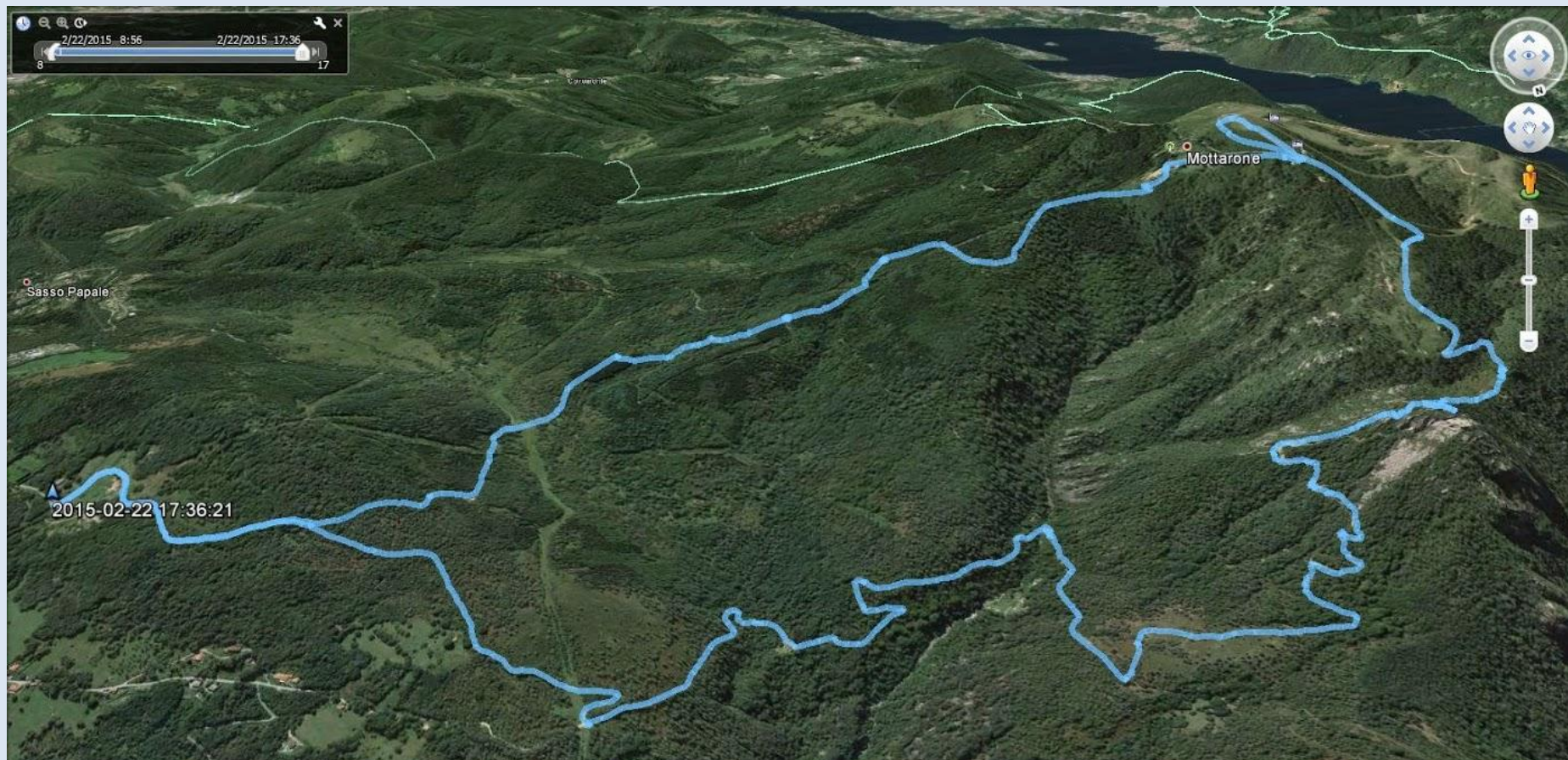
Decidiamo di proseguire verso il vicino bivacco Cai Baveno; scendiamo per un canale abbastanza ripido, ma ora il percorso è facile, visto che sono già passati due sci alpinisti. Al bivacco tentiamo di liberare qualche spazio dalla neve e consumiamo un rapido e frugale pranzo: ci aspetta ancora una salita per arrivare in vetta al Mottarone. La salita è però facile, visto che la pista è già ben battuta; negli ultimi duecento metri ci tocca addirittura percorrere una frequentata pista da sci. Sono le 15 quando arriviamo tutti in vetta al Mottarone; in coda qualcuno comincia ad essere stanco, e qualcuno non ha ancora mangiato, per cui ci concediamo un'altra pausa; poi giù, prima per il ripido pendio poi per strada asfaltata, fino alla stazione di arrivo della funivia. Qui, mentre stiamo guardando i cartelli che indicano la direzione per l'Alpino, un tipo dai toni bruschi e minacciosi ci raccomanda di guardarci bene dall'affrontare il percorso in discesa se non conosciamo la strada, affermando che ci sono tre metri di neve e che si rischia di perdersi...

Sorridendo ci incamminiamo tranquillamente seguendo una traccia ben battuta che segue dapprima il percorso della Borromea, la ferrovia a cremagliera che fino al 1963 portava da Stresa alla cima del Mottarone, dismessa a seguito della costruzione della funivia. Quando la traccia battuta si discosta dal vecchio percorso ferroviario, Diego dà una controllata al GPS, e valutiamo l'opportunità di fare una scorciatoia nei boschi. Il percorso è diretto, ma costellato di insidie: chi sta davanti di tanto in tanto si trova sotto i piedi ampie buche, tra cespugli o rocce. Quando arriviamo all'Alpe Giardino riprende il percorso battuto, e, attraverso le piste nel bosco, verso le 17,30 arriviamo finalmente alle auto. Una giornata decisamente lunga per un itinerario di circa 15 km, che in altre stagioni sarebbe risultato facile ma senza dubbio meno appagante! I panorami che abbiamo visto, grazie alla neve che ancora stava sugli alberi, al cielo azzurro senza nuvole, ai laghi sottostanti, non li dimenticheremo facilmente!

Sintesi del percorso:

km percorsi: 15,4

Dislivello cumulato in salita/discesa: 1040 m





Prima di partire: si spala la neve per parcheggiare e si controllano gli ARVA

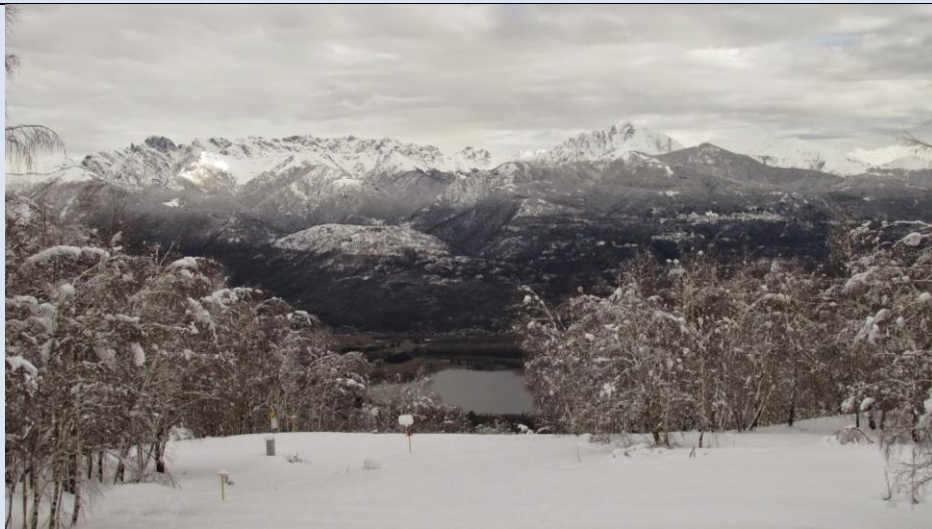
Tutti abbondantemente imbacuccati alla partenza



La strada è ingombra di alberi piegati dal peso della neve



Il gruppo procede in fila indiana



Il monte Zeda ed il Pedum sullo sfondo, ma il cielo ancora è grigio



Le montagne del Varesotto, con il Sasso del Ferro in evidenza



Dopo mezzora di cammino si cominciano a togliere le giacche a vento.



L'acqua dei torrenti non è gelata, e ci tocca fare diversi guadi



Le nubi si diradano e possiamo rimirare il lago Maggiore e le isole Borromee



La neve è ancora sugli alberi, che se ne liberano appena ne tocchiamo i rami..



Diego ed Andrea si alternano a battere la traccia nel tratto più ripido...



finendo spesso in qualche buca...



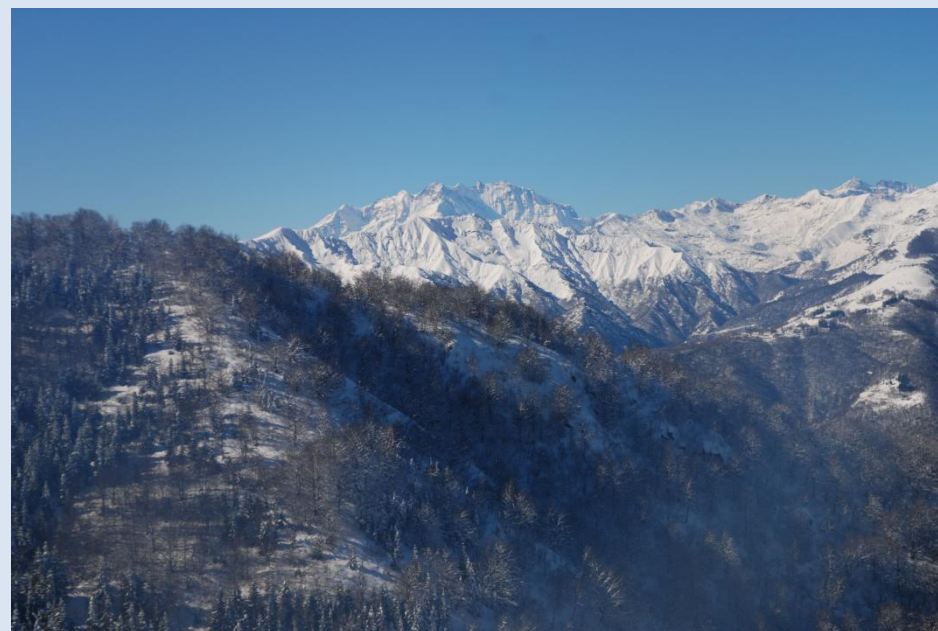
I ripidi e panoramici pendii finali



Chi sta dietro è spesso fermo, in attesa che i battitori procedano



E, dopo tanti sforzi, ecco finalmente la vetta del Monte Zughero



Finalmente rimiriamo il monte Rosa



In discesa dal monte Zughero



Il bivacco Cai Baveno, in panoramichissima posizione



La neve è sempre alta, ma la traccia battuta da altri è comoda



Per arrivare in vetta al Mottarone ci tocca seguire il bordo della pista da sci



In vetta al Mottarone.



In discesa sotto la seggiovia



Geometrie di ghiaccio deformate



Verso valle, mentre le ombre cominciano ad allungarsi